



**Il Caso di Gemona:
tre Letture di un omicidio familiare**

AIPC Editore 2025 - Numero Zero - Copia gratuita

Prefazione

*Le letture del caso qui presentate dal Centro Italiano di Psicotraumatologia Relazionale (CIPR) e dall'Osservatorio Nazionale Omicidi Familiari (ONOF) intendono offrire una prospettiva di analisi psico-criminologica e, pur fondandosi su un esame rigoroso delle fonti, **non vogliono in alcun modo sostituirsi agli attori istituzionali preposti né interferire con il loro operato.** L'elaborazione è il frutto dell'integrazione tra l'analisi qualitativa di oltre sessanta testate giornalistiche, nazionali e locali, e i dati quantitativi prodotti dall'ONOF, i quali sono pubblicamente consultabili sul sito ufficiale www.associazioneitalianadipsicologiaecriminologia.it.*

Fonti e Testate Giornalistiche Analizzate

La stesura del report si basa sull'integrazione di diverse tipologie di fonti, la cui analisi congiunta ha permesso la ricostruzione e l'interpretazione del caso.

1. Fonti Giornalistiche (per la ricostruzione dei fatti)

La ricostruzione fattuale riportata nell'Articolo 1 è stata elaborata sulla base della copertura mediatica nazionale e locale successiva al 31 luglio 2025. Sebbene il report non citi esplicitamente ogni singola testata, le

informazioni sono coerenti con gli articoli e i servizi pubblicati da:

Agenzie di Stampa:

ANSA: Che ha fornito aggiornamenti costanti e dettagliati sin dalle prime ore, citando fonti qualificate.

Televisioni e Testate Nazionali:

Rai News 24 e TGR Friuli Venezia Giulia: Che hanno seguito il caso con servizi video, interviste e approfondimenti.

Sky TG24: Che ha fornito una cronologia dettagliata degli eventi e degli interrogatori.

Principali quotidiani nazionali come Corriere della Sera e La Repubblica nelle loro edizioni online e cartacee.

2. Fonti Analitiche e Istituzionali (per il contesto)

L'inquadramento statistico e criminologico presentato nell'Articolo 3 si fonda sui seguenti documenti e dati:

Report dell'Osservatorio Nazionale Omicidi Familiari (ONOF), promosso dall'Associazione Italiana di Psicologia e Criminologia (AIPC), in particolare il comunicato stampa relativo al primo semestre del 2025.

Dati ISTAT sugli omicidi volontari in Italia, utilizzati per tracciare le tendenze pluriennali.

Dati del Ministero dell'Interno (Servizio Analisi Criminale), per il confronto sui dati generali della criminalità.

Rapporti EURES sul fenomeno dell'omicidio in famiglia in Italia.

Indice

**Introduzione: Comprendere la
Violenza Familiare attraverso
l'Analisi Specialistica**

**Capitolo 1: Prima Lettura – Quando
i legami uccidono: dentro il collasso
relazionale di Gemona**

- Anatomia di un Familicidio -
L'omicidio di Alessandro Venier
- 1.1 La vittima: un ritratto di
Alessandro Venier
- 1.2 Le autrici: una diade di
disperazione
- 1.3 Il Crimine: premeditazione,
esecuzione e occultamento

**Capitolo 2: Seconda Lettura –
Analisi psico-criminologica
dell'omicidio di Gemona: L'anomalia
criminale della diade suocera-nuora**

- 2.1 Il Legame suocera-nuora:
una simbiosi patologica
- 2.2 Folie à deux o cospirazione
calcolata?
- 2.3 L'Omicidio diadico
femminile: una rara entità
criminologica

**Capitolo 3: Terza Lettura – La verità
sugli omicidi familiari in Italia: cosa
rivela l'omicidio di Gemona**

- 3.1 Il Panorama Statistico: I Dati
di ONOF e ISTAT
- 3.2 Femminicidio vs.
Maschicidio: Il Framework
Interpretativo dell'ONOF
- 3.3 Il Caso di Gemona in
Prospettiva: Archetipo e
Anomalia

Conclusione: Dall'Analisi all'Azione

Introduzione: Comprendere la Violenza Familiare attraverso l'Analisi Specialistica

Nel complesso e spesso doloroso panorama della cronaca nera italiana, i delitti familiari emergono come una ferita profonda e persistente. Per andare oltre la semplice notizia e decifrare la complessità di questi eventi, l'**Associazione Italiana di Psicologia e Criminologia (AIPC)**, attraverso il suo braccio analitico, l'**Osservatorio Nazionale Omicidi Familiari (ONOF)**, e il suo centro clinico, il **Centro Italiano di Psicotraumatologia Relazionale (CIPR)**, offrono una prospettiva di analisi psico-criminologica rigorosa.

L'ONOF monitora e analizza costantemente gli omicidi e i tentati omicidi familiari, fornendo report dettagliati che svelano le dinamiche

sottostanti ai crimini. Il CIPR, d'altra parte, applica una lente psicotraumatologica per comprendere come i traumi irrisolti e le relazioni disfunzionali possano degenerare in violenza letale. Questo approccio integrato permette di trasformare il dato statistico in un'analisi profonda del collasso relazionale, offrendo una lettura più completa di casi come quello di Gemona. L'elaborazione del caso si basa sull'integrazione di un'analisi qualitativa di oltre sessanta testate giornalistiche, nazionali e locali, e i dati quantitativi prodotti dall'ONOF, pubblicamente consultabili sul sito dell'Associazione.

Le letture qui presentate dal CIPR e dall'ONOF mirano a fornire una prospettiva psico-criminologica e, pur basandosi su un esame rigoroso delle fonti, non intendono in alcun modo sostituirsi agli attori istituzionali preposti né interferire con il loro operato.

Capitolo 1: Prima Lettura – Quando i legami uccidono: dentro il collasso relazionale di Gemona



Anatomia di un Familicidio - L'omicidio di Alessandro Venier

Questa sezione mira a decostruire il caso nei suoi elementi fondamentali, costruendo una solida base fattuale a partire dalle fonti disponibili. L'obiettivo è comprendere il "chi" e il "come" prima di affrontare il "perché".

1.1 La vittima: un ritratto di Alessandro Venier

Alessandro Venier, al momento della sua morte, aveva 35 anni. Il suo profilo, così come emerge dalle cronache, è quello di un uomo complesso e problematico, descritto come un "figlio problematico e aggressivo". La sua esistenza era caratterizzata da una profonda instabilità economica e relazionale. Non aveva un'occupazione stabile, ma si arrangiava

con "lavori saltuari", come lo sgombero di cantine, attività che non gli garantivano un sostentamento continuo per sé e per la sua famiglia. Questa precarietà lo rendeva **economicamente dipendente**, un peso percepito all'interno di un nucleo familiare che si reggeva interamente sull'unico stipendio sicuro, quello della madre Lorena, per il mantenimento di quattro persone.

Il contesto familiare era tutt'altro che sereno. L'omicidio è stato descritto come l'apice di "lunghi mesi di dissapori" e, secondo quanto riferito, di presunte "violenze domestiche". Litigi, urla e rimproveri erano considerati "all'ordine del giorno". Una ricostruzione suggerisce che la lite fatale potrebbe essere scaturita da un pretesto apparentemente futile: la sua dimenticanza nel preparare una cena promessa, a cui avrebbe reagito con violenza di fronte al rimprovero della madre. Questo episodio, sebbene aneddotico, dipinge un quadro di tensioni costanti e di una soglia di tolleranza ormai esaurita.

L'elemento catalizzatore che sembra aver innescato la decisione omicida è stato il suo **progetto di trasferirsi in Colombia**, paese d'origine della compagna Mailyn, portando con sé lei e la loro bambina. Questo piano rappresentava per lui la possibilità di una nuova vita, forse appoggiandosi a un amico proprietario di un'azienda agricola con cui aveva già

collaborato. Per le due donne, tuttavia, questo progetto costituiva una **minaccia esistenziale all'equilibrio che avevano costruito**. Accanto a queste dinamiche, emerge un altro aspetto della sua vita: era noto alle forze dell'ordine per attività ai margini della legalità, come i "piccoli commerci di materiale bellico" risalente alla Seconda Guerra Mondiale, che trovava nella zona e rivendeva a collezionisti e appassionati del settore. Questo dettaglio, sebbene non direttamente collegato al movente, contribuisce a delineare un profilo di persona che viveva di espedienti, al di fuori di percorsi lavorativi e sociali convenzionali.

1.2 Le autrici: una diade di disperazione

Le due donne che hanno confessato l'omicidio rappresentano una coppia criminale tanto improbabile quanto psicologicamente complessa.

Lorena Venier (La Matriarca): Lorena, 61 anni, incarnava un profondo dualismo. La sua immagine pubblica era quella di una professionista impeccabile: un'infermiera caposala presso il distretto sanitario locale, descritta dai colleghi come "seria, sensibile ed empatica" e apprezzata dalla comunità per il suo impegno verso gli altri. Questa facciata di normalità e dedizione cozzava violentemente con la realtà che si celava tra le mura domestiche. Era lei il **pilastro economico della famiglia**, l'unica a percepire uno stipendio stabile con cui manteneva il figlio, la compagna di lui e la nipotina. Questa responsabilità era il frutto di una vita di sacrifici, avendo cresciuto il figlio da sola dopo essere stata abbandonata dal compagno di origine egiziana. Questo ruolo di unica fornitrice

le conferiva un **potere e un controllo significativi** all'interno della dinamica familiare.

La sua confessione è stata tanto lucida quanto agghiacciante. Pur definendo il suo gesto una "cosa mostruosa", lo ha anche giustificato come un atto "**necessario**", per il quale "non c'erano alternative". Il movente dichiarato, emerso con forza durante gli interrogatori, era la volontà ferrea di impedire che il figlio portasse via la compagna Mailyne e, soprattutto, la nipotina, spezzando il legame che si era creato.

Mailyne Castro Monsalvo (La Complice): Mailyne, la compagna trentenne di Alessandro e nuora di Lorena, ha agito come complice nel delitto. Di origine colombiana, era disoccupata e finanziariamente dipendente dalla suocera. Il suo profilo è segnato da una profonda **vulnerabilità psicologica**: soffriva di depressione post-partum ed era in cura presso un centro di salute mentale, apparendo quindi come una figura fragile e suggestionabile.

Il fattore determinante della sua partecipazione è stato il **rapporto simbiotico e patologico con la suocera, Lorena**. Quest'ultima vedeva in Mailyne "la figlia che non ho mai avuto", e le due donne avevano sviluppato una "relazione eccellente, amichevole". Questo legame era diventato così centrale che il progetto di Alessandro di tornare in Colombia era percepito da entrambe come una catastrofe. Mailyne stessa non voleva tornare nel suo paese d'origine, e nessuna delle due desiderava separarsi dalla bambina, che fungeva da collante di questa nuova e anomala costellazione familiare. La sua partecipazione al delitto

sembra quindi scaturire non tanto da un'ostilità diretta verso il compagno, quanto dalla **volontà di preservare questo legame simbiotico con la suocera e la figlia.**

1.3 Il Crimine: premeditazione, esecuzione e occultamento

L'omicidio di Alessandro Venier non è stato un atto d'impeto, ma un'azione **pianificata ed eseguita con metodica freddezza.** Il delitto è avvenuto la sera del 25 luglio 2025. La dinamica, ricostruita sulla base della confessione di Lorena, prevede una sequenza precisa. In primo luogo, Alessandro è stato stordito con una "forte dose di farmaci". L'ipotesi è che

siano stati utilizzati i medicinali prescritti a Mailyne per la sua depressione, sfruttando la sua condizione per ottenere il mezzo con cui neutralizzare la vittima. Una volta reso inerte, è stato soffocato con un "cordino".

La fase successiva rivela un livello di determinazione e dissociazione ancora più profondo. Il cadavere è stato **sezionato in tre parti**, utilizzando un utensile per tagliare la legna. I resti sono stati poi trasportati nottetempo nel garage, un locale separato dall'abitazione, e collocati all'interno di un bidone o cassonetto. La confessione ha infine portato al ritrovamento del corpo.

Capitolo 2: Seconda Lettura –

Analisi psico-criminologica dell'omicidio di Gemona:

L'anomalia criminale della diade suocera-nuora

Introduzione La Lente della Psicologia e della Criminologia

Andare “oltre il dato” è la missione dell’Associazione Italiana di Psicologia e Criminologia (AIPC), in particolare attraverso il lavoro del suo Osservatorio Nazionale Omicidi Familiari (ONOF) e del Centro Italiano di Psicotraumatologia Relazionale (CIPR). Se la cronaca si ferma alla superficie del crimine, l’analisi psico-criminologica scava in profondità per portare alla luce le **dinamiche psicologiche, relazionali e sociali** che conducono alla violenza. Il CIPR, in particolare, utilizza la prospettiva della psicotraumatologia relazionale per analizzare come i traumi irrisolti e le interazioni patologiche diventino il terreno fertile per il “collasso relazionale”. Applicare questa lente al caso di Gemona significa indagare la natura dell’alleanza tra le due donne, un patto che sfida le convenzioni e richiede un’interpretazione specialistica per essere compreso.

La Diade Non Convenzionale – Un’Analisi Psico-Criminologica

Superata la ricostruzione fattuale, questa sezione si addentra nell’analisi del “perché”, applicando concetti psicologici e criminologici per interpretare le dinamiche uniche che hanno portato al delitto. L’attenzione si concentra sulla natura eccezionale della coppia omicida.



2.1 Il Legame suocera-nuora: una simbiosi patologica

Il caso di Gemona è **raro in letteratura**, in quanto si è strutturata un'inusuale alleanza tra suocera e nuora contro il membro maschile della famiglia. Questa dinamica sovverte il cliché culturale del conflitto tra suocera e nuora, trasformandolo in una coalizione letale. La relazione tra Lorena e Mailyn non sembrerebbe basata sull’antagonismo, ma su una **simbiosi profonda e patologica**.

La dichiarazione di Lorena, "**Mailyn è la figlia che non ho mai avuto**", è la chiave di volta psicologica per comprendere questa dinamica. Questa affermazione suggerisce un processo di **sostituzione affettiva**: il figlio biologico, Alessandro, percepito come problematico e fonte di conflitto, è stato declassato e rimpiazzato nel cuore

della madre dalla nuora, idealizzata come la figlia perfetta. La nascita della bambina ha cementato questa nuova costellazione familiare, un nucleo alternativo composto da tre figure femminili: Lorena nel ruolo di matriarca e fornitrice, Mailyln in quello di figlia surrogata e co-genitore, e la neonata come fulcro affettivo e legame indissolubile.

In questa prospettiva, l'omicidio di Alessandro assumerebbe una connotazione diversa. Non si tratterebbe semplicemente dell'eliminazione di un individuo problematico, ma di un atto estremo e distorto di "**conservazione familiare**". Il piano di Alessandro di trasferirsi in Colombia rappresentava una minaccia mortale per questa triade simbiotica, destinata a essere smembrata. L'omicidio, quindi, è divenuto la **soluzione radicale per preservare lo status quo** che le due donne consideravano desiderabile e per impedire la dissoluzione del loro legame. La violenza non è stata un'esplosione di rabbia, ma uno strumento per mantenere intatta la loro struttura relazionale.

2.2 Folie à deux o cospirazione calcolata?

Per analizzare la dinamica psicologica tra Lorena e Mailyln, è utile richiamare il concetto di **folie à deux**, o Disturbo Psicotico Condiviso. Questa rara sindrome psichiatrica si manifesta quando un individuo "primario" (l'induttore), affetto da un disturbo psicotico con deliri, riesce a trasmettere le sue convinzioni deliranti a un individuo "secondario" (l'indotto), solitamente una persona suggestionabile, dipendente e legata all'induttore da una relazione stretta e isolata socialmente. La

letteratura criminologica classica identifica queste figure come "**incube**" (colui che domina e induce) e "**succube**" (colui che subisce e agisce).

Applicando questo modello al caso di Gemona, emergono notevoli parallelismi strutturali: la relazione tra le due donne sembrerebbe ricalcare il modello dominante-sottomesso, con Lorena che assume un ruolo di potere superiore e Mailyln quello di inferiore.

Tuttavia, vi sono anche argomenti contro una diagnosi di folie à deux in senso clinico: non vi è alcuna prova che Lorena soffrisse di un disturbo psicotico con deliri strutturati. Il loro movente, per quanto estremo e moralmente aberrante, sembrerebbe ancorato a una **minaccia percepita nel mondo reale:** l'imminente partenza di Alessandro. Il crimine appare più come una **cospirazione calcolata e razionale** (nella sua logica criminale) per risolvere un problema condiviso, piuttosto che il prodotto di una credenza delirante. La meticolosità della pianificazione, l'esecuzione a sangue freddo e l'accurata pulizia della scena del crimine sembrano indicare un alto grado di controllo cognitivo e di aderenza alla realtà, caratteristiche incompatibili con uno stato psicotico acuto.

In conclusione, sebbene la dinamica tra Lorena e Mailyln presenti tratti tipici della *folie à deux* (dominanza, sottomissione, isolamento relativo e suggestionabilità), è più accurato descriverla come una **co-dipendenza patologica sfociata in un'impresa criminale condivisa**. Si potrebbe parlare di una "**folie à deux del movente e dell'intento**", piuttosto che di una psicosi clinica. La "follia" non risiederebbe in una percezione distorta

della realtà, ma nella **convinzione condivisa che l'omicidio fosse una soluzione accettabile e necessaria al loro problema.**

2.3 L'Omicidio diadico femminile: una rara entità criminologica

Il caso di Gemona rappresenta un'anomalia anche nel contesto più ampio della criminalità femminile. La ricerca criminologica ha stabilito alcuni *pattern* ricorrenti per le donne che uccidono. Generalmente, agiscono da sole, la vittima è più spesso un partner intimo, e il movente è frequentemente legato a una storia di abusi subiti, configurando il delitto come un atto di autodifesa o liberazione da una situazione di violenza cronica. Il crimine avviene quasi sempre tra le mura domestiche e l'arma utilizzata è spesso un coltello o un altro strumento di uso comune.

Il delitto Venier si discosta da questo modello in punti cruciali. Sebbene sia avvenuto in un contesto domestico e la vittima fosse un familiare stretto, le autrici **non hanno agito da sole, ma hanno formato una diade.** Il movente primario non sembrerebbe una reazione a un

abuso immediato, ma un atto preventivo per scongiurare un evento futuro (la partenza per la Colombia). Soprattutto, la forza motrice era la suocera, non la partner, e l'alleanza tra le due donne è l'elemento più eccezionale.

Utilizzando la tipologia classica delle coppie criminali elaborata da Scipio Sighele, la diade Lorena-Mailyn può essere inquadrata nel modello della "**coppia familiare**". In questa tipologia, la vita in comune e la stretta familiarità creano le condizioni ideali per lo sviluppo di una suggestione criminale, dove un individuo più forte moralmente o psicologicamente influenza un individuo più debole. Tuttavia, la specifica composizione suocera-nuora rimane altamente atipica. Un'analisi di altri casi di cronaca che vedono coinvolte queste due figure familiari mostra quasi invariabilmente un conflitto tra di loro, che porta una a vittimizzare l'altra. Il caso di Gemona, dove le due donne si coalizzano contro un terzo, rappresenta un'inversione di questa tendenza e sottolinea la natura eccezionale del patto omicida che hanno stretto.

Capitolo 3: Terza Lettura –

La verità sugli omicidi familiari in Italia:

cosa rivela l'omicidio di Gemona

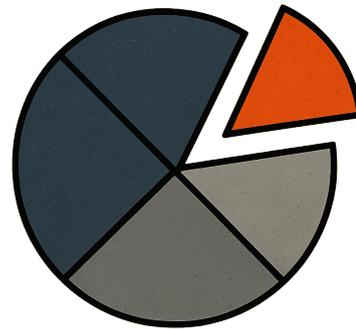
Introduzione Leggere i dati con la giusta lente

Un singolo delitto, per quanto efferato, rischia di rimanere un evento isolato se non viene inserito in un contesto più ampio. È questo il compito fondamentale dell'**Osservatorio Nazionale Omicidi Familiari (ONOF)**, il pilastro analitico dell'Associazione Italiana di Psicologia e Criminologia (AIPC). Attraverso la raccolta e l'analisi sistematica dei dati sugli omicidi in ambito familiare e relazionale, l'ONOF fornisce un quadro statistico indispensabile per comprendere le dimensioni e le caratteristiche del fenomeno in Italia. Ma il suo contributo più importante è la creazione di *framework* interpretativi, come la distinzione tra "femminicidio" e "maschicidio", che permettono di leggere i numeri con una lente criminologica e psicologica, rivelando *pattern* e dinamiche che altrimenti rimarrebbero invisibili. Contestualizzare il caso di Gemona attraverso i dati e le analisi dell'ONOF e del CIPR permette di capire in che misura esso sia lo specchio di una tendenza nazionale o una tragica anomalia.

Contestualizzare il Crimine - L'Omicidio Familiare in Italia

Quest'ultima sezione allarga l'orizzonte dell'analisi per collocare il caso di Gemona nel contesto nazionale, utilizzando i dati statistici e le categorie interpretative

fornite principalmente dall'ONOF per valutare in che misura questo delitto sia rappresentativo di tendenze più ampie.



3.1 Il Panorama Statistico: I Dati di ONOF e ISTAT

L'omicidio in ambito familiare o affettivo non è un fenomeno marginale in Italia, ma rappresenta una quota drammaticamente significativa della violenza letale. Diverse fonti, tra cui rapporti Eures e dati ISTAT, indicano che **quasi la metà di tutti gli omicidi volontari avviene all'interno della famiglia o di relazioni affettive**, confermando che le mura domestiche sono il luogo più pericoloso per molte persone.

Il report più recente e pertinente per questa analisi è quello pubblicato dall'ONOF, promosso dall'AIPC, relativo al **primo semestre del 2025**. I dati rivelano una "strage silenziosa" con **95 persone uccise in un contesto familiare o relazionale**. Il dato più sorprendente e analiticamente rilevante è la ripartizione

quasi speculare delle vittime tra uomini e donne.

3.2 Femminicidio vs. Maschicidio: Il Framework Interpretativo dell'ONOF

Secondo l'analisi dei dati raccolti dall'ONOF e dall'AIPC per il primo semestre del 2025, emerge un quadro complesso degli omicidi in ambito relazionale in Italia. Su un totale di 95 vittime, la suddivisione di genere è quasi speculare, con **48 uomini (51%) e 47 donne (49%)**. Tuttavia, questa parità numerica nasconde due fenomeni con dinamiche profondamente diverse: il **femminicidio** e il **maschicidio**.

Il femminicidio è prevalentemente agito da un partner o ex-partner e ha radici nelle dinamiche di potere e controllo di genere. Il maschicidio, invece, vede gli uomini come vittime di violenza letale non necessariamente dal partner o ex-partner, ma più spesso da conoscenti (60%) e altri parenti (27%), in contesti legati a liti, dissidi e rivalità.

3.3 Il Caso di Gemona in Prospettiva: Archetipo e Anomalia

L'omicidio di Gemona, se analizzato attraverso il *framework* interpretativo dell'ONOF, si rivela un caso esemplare per la sua duplice natura di **archetipo e anomalia**.

Il delitto si allinea perfettamente con le **caratteristiche archetipiche del maschicidio**. Innanzitutto, la vittima era

un uomo. In secondo luogo, gli autori erano "altri parenti" (la madre e la compagna), una delle categorie relazionali primarie identificate dal profilo ONOF per questo crimine. Infine, il contesto sottostante – caratterizzato da dissapori cronici, presunta violenza domestica e tensioni economiche – rispecchia fedelmente il terreno fertile dei conflitti interpersonali tipico del maschicidio. Anche l'innescò immediato, una minaccia di separazione del nucleo familiare, rientra nelle dinamiche di una disputa specifica che porta all'escalation.

Tuttavia, il caso presenta una profonda **anomalia** che ne segna l'eccezionalità: il **genere degli autori**. Mentre il profilo del maschicidio vede una netta prevalenza di autori di sesso maschile, l'omicidio di Gemona è stato commesso da una **diade esclusivamente femminile**. Questa caratteristica rappresenta una forte deviazione statistica e criminologica, rendendo il caso uno straordinario oggetto di studio non tanto per la dinamica del conflitto, quanto per l'identità di chi lo ha agito.

Conclusione: Dall'Analisi all'Azione

La tragica vicenda di Gemona non è un evento isolato, ma il sintomo di un collasso relazionale che matura silenziosamente tra le mura domestiche. Conflitti irrisolti, dinamiche disfunzionali e traumi non elaborati possono creare una spirale di sofferenza che, nei casi più estremi, sfocia in violenza letale.

Riconoscere i segnali di pericolo e intervenire prima che sia troppo tardi è una responsabilità collettiva.

L'Associazione Italiana di Psicologia e Criminologia (AIPC), fondata a Roma nel 2001, con la sua *equipe* multidisciplinare di professionisti volontari, si occupa della violenza in genere, con un approccio circolare e scientifico. L'AIPC è all'avanguardia nella comprensione e nel contrasto alla violenza di genere, utilizzando un protocollo scientifico innovativo, l'**A.I.P.C. Scientific Violence Screening (A.S.V.S.)**, applicato dal 2012. Questo protocollo integrato include un'anamnesi specifica, colloqui clinici, una valutazione psicofisiologica e psicodiagnostica, ed è efficace per aiutare sia le presunte vittime che gli autori a comprendere e superare il trauma e a costruire relazioni sane.

Le ricerche dell'AIPC hanno rivelato che circa l'80% del campione ha vissuto almeno un trauma relazionale nel corso della propria vita. Il trauma relazionale, dalla fase prenatale a quella postnatale, incluse esperienze di abuso, trascuratezza e mancanza di cure, può avere un impatto profondo sul sistema nervoso, portando a una disregolazione dell'arousal e a difficoltà nella gestione delle emozioni.

L'AIPC offre un supporto completo e su misura, con servizi che vanno dalla valutazione psicologica e psicofisiologica a *training* individuali, di coppia o di gruppo. Per i professionisti, propone una formazione specialistica e supervisione continua, per affinare le competenze nell'affrontare la violenza con un approccio scientifico e umano.

Se ti riconosci, anche solo in parte, in dinamiche familiari complesse e cariche di tensione; se sei un professionista – avvocato, operatore di un Centro Anti Violenza (CAV) o di un Centro per Uomini Autori di Violenza (CUAV) – e ti trovi a gestire casi ad alto rischio, non devi affrontare questa sfida da solo. Lo *staff* del Centro Italiano di Psicotraumatologia Relazionale (CIPR), con le sue sedi di Pescara e Roma, offre percorsi di supporto.

Il numero unico A.I.P.C. è il **3924401930**, attivo tutti i giorni, festivi compresi, dalle ore 12.00 alle ore 16.00. L'email è **aipcitalia@gmail.com**. Per ulteriori approfondimenti e per consultare i report dettagliati, è possibile visitare il sito ufficiale dell'Associazione: **www.associazioneitalianadipsicologiaecriminologia.it**

Aiutaci a combattere la violenza. Dona il tuo 5x1000 all'AIPC. Codice Fiscale: 97238660589.



L'Associazione Italiana di Psicologia e Criminologia (AIPC) è un Ente del Terzo Settore fondato a Roma nel 2001. La sua *equipe* multidisciplinare di professionisti volontari è impegnata nella **prevenzione e nel contrasto della violenza in genere**, fornendo un approccio scientifico e circolare. Attraverso l'**Osservatorio Nazionale Omicidi Familiari (ONOF)**, l'AIPC monitora e analizza costantemente i delitti familiari in Italia, offrendo report dettagliati e *framework* interpretativi per comprenderne le dinamiche profonde. Il **Centro Italiano di Psicotraumatologia Relazionale (CIPR)** applica una lente psicotraumatologica per intervenire su traumi irrisolti e relazioni disfunzionali che possono degenerare in violenza letale.

I nostri servizi:

- **Sportello di Ascolto e Orientamento:** Dedicato a vittime, autori e familiari di violenza, offre colloqui individuali, di coppia e di gruppo, con valutazioni psicodiagnostiche e psicofisiologiche.
- **Formazione Specialistica e Supervisione:** Per operatori socio-sanitari e della sicurezza, con protocolli scientifici come l'**A.S.V.S.**, un modello integrato per la valutazione del rischio e il trattamento del trauma relazionale.
- **Ricerca e Pubblicazioni:** Contributi costanti attraverso *ebook*, *podcast* e articoli su temi come il trauma relazionale, la violenza domestica, la psicopatia e le neuroscienze forensi.

AIPC

Dott.ssa Tiziana Calzone, psicologa psicoterapeuta, coordina l'Associazione.

Dott. Massimo Lattanzi, psicologo psicoterapeuta e dottore in Scienze Forensi, coordina l'Associazione e dirige la Collana di Scienze Psicologiche e Forensi.